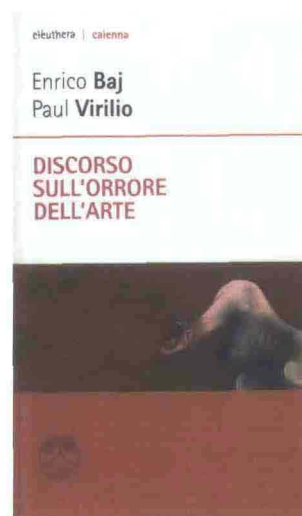


SUL DESTINO DELL'ARTE

Elèuthera ha ripubblicato il crudo dialogo sulle ultime tendenze artistiche svoltosi nel 2001 tra Baj, padre dell'arte nucleare, e Virilio, urbanista e teorico della velocità pura. Centro del discorso è la riflessione sulla smaterializzazione dell'arte e sull'invadenza quasi irrefrenabile dei moderni ritrovati tecnologici all'interno della società e del campo dell'estetica. Punto di partenza è il *divieto* di dipingere, decretato dal panorama artistico attuale, oramai dominato dall'*otticamente corretto* (Virilio), concetto che rimanda al mondo della pubblicità, della tecnica, alla realtà dei monitor e dei moderni mezzi di creazione digitale dell'immagine, sempre più *performanti* e *aggressivi*, capaci di far apparire superata ogni forma tradizionale di produzione immaginaria, decretando la sparizione della complessità dei dati visivi di molta arte attuale. Altro punto essenziale del *Discorso* è il fenomeno del *postumano*, ambito in cui operano artisti impegnati nella manipolazione sempre più radicale del proprio corpo, praticando un *espressionismo genetico* che ricorda da vicino le manipolazioni sul genoma umano in cui, come dice Virilio, "anche la biologia può diventare una teratologia, ovvero una fabbrica di mostri". Ma in cosa consiste l'orrore dell'arte attuale? Forse nell'essere figlia di un secolo, il XX,

le cui avanguardie artistiche si nutrono di un'ineludibile pulsione di morte e in cui gli artisti subirono in modo drammatico gli effetti della tecnica impiegata nelle guerre mondiali, nell'Olocausto, nella distruzione di Hiroshima. Cos'è l'arte postbiologica? "Se *bios* significa vita – scrive Baj – l'era postbiologica non può essere altro che ciò che viene dopo un ciclo biologico, cioè dopo la vita. Non credo che vi siano alternative: dopo la vita viene la morte".

Edoardo Piersensini



Enrico Baj, Paul Virilio

DISCORSO SULL'ORRORE DELL'ARTE

Premessa di E. M. Arnico

Elèuthera, 2007 - pp. 80